
Read Free Teoria Generale Dell'Occupazione Dell'Interesse E Della Moneta Economia Business E Finanza

Getting the books **Teoria Generale Dell'Occupazione Dell'Interesse E Della Moneta Economia Business E Finanza** now is not type of challenging means. You could not single-handedly going in imitation of book amassing or library or borrowing from your links to admission them. This is an totally simple means to specifically get lead by on-line. This online revelation Teoria Generale Dell'Occupazione Dell'Interesse E Della Moneta Economia Business E Finanza can be one of the options to accompany you next having new time.

It will not waste your time. resign yourself to me, the e-book will unconditionally vent you extra concern to read. Just invest tiny get older to admittance this on-line broadcast **Teoria Generale Dell'Occupazione Dell'Interesse E Della Moneta Economia Business E Finanza** as well as review them wherever you are now.

JNS817 - BRENDEN YOUNG

365.1042

Cos'hanno da dirci, oggi, Luigi Einaudi e John Maynard Keynes? Come spiegherebbero la crisi del debito pubblico? In che maniera immaginerebbero il futuro del nostro Paese? Economista, opinionista e uomo politico, Einaudi aveva ben chiaro che quella fra crescita e rigore è una falsa dicotomia. Contro l'inflazione keynesiana egli proponeva una politica di stabilità monetaria. Desiderava un pareggio di bilancio attuato attraverso il taglio delle spese improduttive, l'eliminazione delle bardature all'economia e il freno all'aumento delle imposte, di ostacolo a risparmio e produttività. Per la capacità produttiva inutilizzata Einaudi proponeva investimenti, non una generica espansione dei consumi. Al contrario, l'idea di raggiungere il bilancio in pareggio con elevati aumenti fiscali, come accaduto in Grecia, è essa stessa un tributo al pensiero di Keynes: lo Stato ha sempre la priorità sui singoli. Questo libro di Francesco Forte - la cui lunga gestazione è durata dal 2009 al 2015 - non si limita a confrontare le tesi economiche di Einaudi e di Keynes, ma esplora le loro diverse concezioni del mondo. Da una parte, infatti, vi è l'uomo intero di Einaudi, il suo liberalismo delle regole, quel buon senso per cui - come diceva Adam Smith - "ciò che è saggezza nella gestione di ogni famiglia, difficilmente può risultare follia nel governo di un grande regno". Dall'altra parte l'umanità idealizzata e astratta di Keynes, il primato della macro sulla microeconomia, il suo neomercantilismo. Dal confronto emerge come sia più attuale la visione complessiva di Luigi Einaudi. Il suo pensiero ha ancora molto da insegnarci.

John Maynard Keynes prestava una particolare attenzione alle mani dei suoi interlocutori: nei tic nervosi e nel gesticolare più o meno sorvegliato scovava vulnerabilità e ambizioni, indizi sui loro comportamenti durante i negoziati e sulle future decisioni politico-economiche. In quelle di Woodrow Wilson, che «tradivano una mancanza di sensibilità», presagì forse le catastrofiche conseguenze economiche dei suoi "quattordici punti" presentati a Versailles nel 1919, forieri di un vento di vendetta sulla Germania che si sarebbe presto ritorto contro l'Europa e il mondo intero; e la diffidenza verso Franklin D. Roosevelt, dalle mani «molto forti, ma del tutto prive di intelligenza o finezza», gli avrà fornito magari l'impulso per lavorare a un trattato che sorreggesse e instradasse la politica del New Deal: avrebbe visto la luce nel 1936 e sarebbe diventata rapidamente la sua opera più celebre e

celebrata, la Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta. Basta questo dettaglio a restituire l'immagine di un economista insolito, che poco assomiglia alla vulgata delle sue teorie. Perché se il keynesismo si è velocemente imposto come un'idea di economia utile a correggere, con oculate dosi di statalismo, il laissez-faire liberista, creando così un'alternativa capitalista "di sinistra" al marxismo, la vita personale e la carriera di Keynes non sembrano in nulla ricordare questa ocultezza e questo quieto pragmatismo: dandy omosessuale prima e poi marito di una delle ballerine più corteggiate al mondo, intellettuale del circolo di Bloomsbury prestato alla politica ma anche politico prestato al giro degli intellettuali, germanofilo atlantista, speculatore di Borsa che diffida dei mercati, esteta con un debole per l'austerità del contabile, grande borghese elitista che diventa l'idolo delle sinistre, uomo d'azione e da retrovia, bricoleur di talento e vero genio... Nel tracciare questa agile e acuta biografia, Alain Minc si lascia sedurre dal carisma del cosiddetto "Einstein dell'economia", mentre cerca di decodificare l'enigma e capire, tra tutte le sue molte vite, quale fosse quella vera. Forse alla fine una soluzione non c'è, e non resta che arrendersi al fascino dell'insoluto: Diavolo di un Keynes, ci ha ammaliato un'altra volta.

"I defy anybody—Keynesian, Hayekian, or uncommitted—to read [Wapshott's] work and not learn something new."—John Cassidy, The New Yorker As the stock market crash of 1929 plunged the world into turmoil, two men emerged with competing claims on how to restore balance to economies gone awry. John Maynard Keynes, the mercurial Cambridge economist, believed that government had a duty to spend when others would not. He met his opposite in a little-known Austrian economics professor, Friedrich Hayek, who considered attempts to intervene both pointless and potentially dangerous. The battle lines thus drawn, Keynesian economics would dominate for decades and coincide with an era of unprecedented prosperity, but conservative economists and political leaders would eventually embrace and execute Hayek's contrary vision. From their first face-to-face encounter to the heated arguments between their ardent disciples, Nicholas Wapshott here unearths the contemporary relevance of Keynes and Hayek, as present-day arguments over the virtues of the free market and government intervention rage with the same ferocity as they did in the 1930s.

«Mi schiero con gli eretici» dichiarava John Maynard Keynes nel 1934 in un discorso radiofonico per la BBC, alludendo a quella scuola di pensiero che rifiutava i dogmi del laissez-faire e del libero merca-

to. E di lì a breve, con la sua Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta, avrebbe mosso un attacco frontale alle dottrine universalmente riconosciute, attuando una vera e propria rivoluzione copernicana nel campo delle scienze economiche. In capo a qualche decennio, tuttavia, i fedeli alla vecchia ortodossia, guidati da economisti come Friedrich von Hayek e Milton Friedman, avrebbero ripreso il sopravvento, confinando le teorie di Keynes nei magazzini delle attrezzature obsolete. Oggi, mentre è in corso la più grave crisi economica del dopoguerra, ci si è resi conto che quelle teorie sbrigativamente accantonate in realtà possono offrire la chiave per la soluzione dei problemi che il mondo si trova di fronte, e sempre più spesso nelle dichiarazioni di politici ed economisti torna a risuonare il nome di Keynes. Muovendo da questa evidenza, nei saggi raccolti in questo libro Giorgio La Malfa scandaglia i vari aspetti del percorso speculativo, intellettuale e umano di Keynes, e mostrando con esemplare chiarezza gli snodi essenziali del suo pensiero e le loro implicazioni, sgombrando il terreno da certe tenaci banalizzazioni, offre una guida illuminante per approfondire la conoscenza del più grande economista dell'età contemporanea.

John Maynard Keynes Is The Great British Economist Of The Twentieth Century Whose Hugely Influential Work The General Theory Of Employment, Interest And Money Is Undoubtedly The Century S Most Important Book On Economics Strongly Influencing Economic Theory And Practice, Particularly With Regard To The Role Of Government In Stimulating And Regulating A Nation S Economic Life. Keynes S Work Has Undergone Significant Revaluation In Recent Years, And Keynesian Views Which Have Been Widely Defended For So Long Are Now Perceived As At Odds With Keynes S Own Thinking. Recent Scholarship And Research Has Demonstrated Considerable Rivalry And Controversy Concerning The Proper Interpretation Of Keynes S Works, Such That Recourse To The Original Text Is All The More Important. Although Considered By A Few Critics That The Sentence Structures Of The Book Are Quite Incomprehensible And Almost Unbearable To Read, The Book Is An Essential Reading For All Those Who Desire A Basic Education In Economics. The Key To Understanding Keynes Is The Notion That At Particular Times In The Business Cycle, An Economy Can Become Over-Productive (Or Under-Consumptive) And Thus, A Vicious Spiral Is Begun That Results In Massive Layoffs And Cuts In Production As Businesses Attempt To Equilibrate Aggregate Supply And Demand. Thus, Full Employment Is Only One Of Many Or Multiple Macro Equilibria. If An Economy Reaches An Underemployment Equilibrium, Something Is Necessary To Boost Or Stimulate Demand To Produce Full Employment. This Something Could Be Business Investment But Because Of The Logic And Individualist Nature Of Investment Decisions, It Is Unlikely To Rapidly Restore Full Employment. Keynes Logically Seizes Upon The Public Budget And Government Expenditures As The Quickest Way To Restore Full Employment. Borrowing The Money To Finance The Deficit From Private Households And Businesses Is A Quick, Direct Way To Restore Full Employment While At The Same Time, Redirecting Or Siphoning Off The Funds From The Private Sector Which Caused The Over-Production Is In The First Place. Keynes S Theory Is Unquestionably Significant In Understanding Of Modern Economics. Far From Being Destructive, It Alone Has Been Responsible For Nearly 60 Years Of Growth Without A Major Depression As We Experienced Worldwide In The 1930S. While The Present Book Is Indispensable For The Students, Researchers And Teachers Of Economics, It Is Highly Useful For The General Readers Keenly Interested In Understanding Nation S Economy.

«Vuoi dirmi che strada dovrei prendere per uscire di qui?», chiede Alice al gatto acquattato sull'al-

bero. «Dipende molto da dove vuoi andare», è la risposta. Nell'urgenza di trovare una via di uscita dalla drammatica situazione odierna sarebbe poco sensato imboccare di nuovo, e circolarmente, la strada che ci ha condotti al punto in cui siamo. In termini economici significa riconoscere come sia ormai inservibile la teoria che finora ha prevalso, quella neoclassica secondo cui il mercato, lasciato a se stesso, è fattore di equilibrio. Massiccia disoccupazione e bisogni sociali insoddisfatti costituiscono le più eloquenti smentite di tale principio di autoregolazione. Uno dei maggiori economisti italiani riparte dagli «eretici» che, prima e dopo i neoclassici, hanno formulato teorie alternative. Al di qua dei tecnicismi, affidandosi solo alla potenza del linguaggio comune, Giorgio Lunghini recupera attraverso tre parole tuttora emblematiche - conflitto, crisi e incertezza - la riflessione critica di coloro che per primi le hanno poste al centro di un'analisi economica lungimirante e attualissima: Ricardo, Marx, Keynes e Sraffa. Senza di loro, ammonisce Lunghini, continueremmo a credere che la crisi sia soltanto un perturbamento casuale, e che conoscenza storica e dimensione politica interferiscano come elementi spuri nella purezza delle cifre.

This book provides a comprehensive methodological and philosophical inquiry into, and a comprehensive scientific analysis of, the fundamental economic dynamics of capitalism as a world system. In *Economics in Perspective*, renowned economist John Kenneth Galbraith presents a compelling and accessible history of economic ideas, from Aristotle through the twentieth century. Examining theories of the past that have a continuing modern resonance, he shows that economics is not a timeless, objective science, but is continually evolving as it is shaped by specific times and places. From Adam Smith's theories during the Industrial Revolution to those of John Maynard Keynes after the Great Depression, Galbraith demonstrates that if economic ideas are to remain relevant, they must continually adapt to the world they inhabit. A lively examination of economic thought in historical context, *Economics in Perspective* shows how the field has evolved across the centuries.

Secondo Paul Krugman, Nobel per l'Economia nel 2008, in questo testo del 1936 si trovano le risposte alla grande crisi dei nostri tempi. Il suo autore, uno dei massimi intellettuali del Novecento, ma anche uomo d'azione che credeva nella forza delle idee con un'intensità rara, John Maynard Keynes, contribuì a fornire il fondamento teorico al New Deal che permise agli Stati Uniti di uscire dalla crisi del 1929, così come a molte iniziative economiche e sociali del dopoguerra, in Europa e nel mondo. Le stesse ricette rappresentano secondo molti l'unica risposta possibile alla grande recessione innescata dal crollo finanziario del 2008 e alle sue intense e persistenti ricadute sull'economia reale, e dunque sulla vita quotidiana di milioni di persone. Scardinando alcuni tra i principi fondamentali della teoria economica neoclassica, il lavoro di Keynes è dominato dallo sforzo di offrire un'interpretazione in grado di cogliere non soltanto la natura profonda del capitalismo, ma di indicare le terapie e gli strumenti per correggerne le distorsioni e contraddizioni. Presto o tardi sono le idee, non gli interessi costituiti, che sono pericolosi sia in bene che in male. Testo fondamentale per comprendere la storia economica, sociale e politica del Novecento, la Teoria generale mantiene una sua attualità rivoluzionaria anche oggi, suggerendo domande, instillando dubbi e fornendo alcune risposte d'immediata applicazione alle sfide del XXI secolo.

Gli economisti sono diventati il bersaglio preferito delle critiche del grande pubblico. Rodrik ha toccato con mano il sospetto e la diffidenza che li circondano: «Troppa disinformazione su ciò che gli economisti fanno realmente. È chiaro che devono biasimare solo se stessi per questo stato di cose:

fanno un pessimo lavoro quando vogliono presentare la loro scienza agli altri». Il libro non è quindi una difesa d'ufficio, ma fa capire perché a volte l'economia ha ragione e altre volte fallisce. Il discorso di Rodrik non è affatto teorico: pur parlando di modelli e di teorie, arriva anche a proporre venti comandamenti, dieci per gli economisti e dieci per i non economisti. L'autore tratta situazioni concrete che sfidano la disciplina economica e che richiedono modelli diversi, mentre ogni modello racconta un pezzo di storia su come funziona il mondo. Dalla congestion charge partita da Singapore e arrivata a Milano alle strategie anti-povertà nei Paesi emergenti o ancora alle disuguaglianze dei Paesi sviluppati, si tratta di esempi da cui trarre lezioni anche contraddittorie - un po' come per le diverse morali delle favole.

This book highlights a selection of the best papers presented at the 2016 SIEV conference "The Laudato sì Encyclical Letter and Valuation. Cities between Conflict and Solidarity, Decay and Regeneration, Exclusion and Participation", which was held in Rome, Italy, in April 2016, and brought together experts from a diverse range of fields - economics, appraisal, architecture, energy, urban planning, sociology, and the decision sciences - and government representatives. The book is divided into four parts: Human Ecology: Values and Paradigms; Integral Ecology and Natural Resource Management; Intergenerational Equity; and How to Enhance Dialogue and Transparency in Decision-making Processes. Cities are where 72% of all Europeans live, and this percentage is expected to rise to 80% by 2050. Given this trend towards urbanization, cities are continuously growing, which also entails a growing risk of social segregation, lack of security and mounting environmental problems. All too often, today's cities have to cope with social and environmental crises, shifting the European urban agenda towards regeneration processes. Urban regeneration is more complex than merely renovating existing buildings, as it also involves social and environmental problems, inhabitants' quality of life, protecting tangible and intangible cultural resources, innovation and business.

Questa collana di contributi ha l'obiettivo di rendere pubblici gli atti degli interventi che, nelle intenzioni, verranno proposti ogni anno nella giornata di studi intitolata alla memoria di Mario Arcelli. Le lezioni si tengono annualmente a Piacenza, presso il CeSPEM Mario Arcelli, centro studi dell'Università Cattolica - sede di Piacenza - e presso la Biblioteca Comunale "Passerini-Landi". Lo scopo di questa iniziativa è quello di ricordare la figura di Mario Arcelli, economista di lontane origini piacentine, con una testimonianza di approfondimento scientifico che consenta di valorizzare al meglio la raccolta di volumi economici da lui lasciata alla città di Piacenza e depositata presso la Biblioteca Comunale "Passerini-Landi", e di rendere possibile una maggiore divulgazione degli studi che verranno presentati annualmente. La quattordicesima "Lezione Mario Arcelli" si è tenuta il 23 aprile 2018 presso l'Università Cattolica - sede di Piacenza.

Raccontare le radici e le conseguenze della rivoluzione keynesiana in economia, come fa Giorgio La Malfa in questo volume, significa ripercorrere in gran parte la storia concettuale della disciplina economica del Novecento, ma anche recuperare un'eredità intellettuale, culturale e soprattutto politica. La teoria keynesiana fu tanto radicale nella sua novità che per qualche tempo i suoi contemporanei faticarono persino a comprenderne il linguaggio, ma ben presto conquistò completamente le generazioni successive di economisti, diventando una base fondamentale del canone disciplinare. Tuttavia, in questa consacrazione si nascondevano i germi del suo disconoscimento: se i concetti di Keynes erano spesso diventati il patrimonio comune di tutti gli studiosi, a partire dal secondo do-

poguerra molti economisti si spostarono sempre più lontano dall'approccio keynesiano, fino ad approdare a conclusioni teoriche opposte a quelle dello studioso inglese. Si arrivò al punto che Milton Friedman, il campione del monetarismo, che predicava la necessità di impedire allo stato di intervenire nell'economia e di lasciare ai mercati la massima libertà (idee assolutamente in contrasto con quelle di Keynes), poteva dire "siamo tutti keynesiani, ormai". Come è stato possibile mettere Keynes nel pantheon del neoliberalismo? Che conseguenze ciò ha avuto sullo sviluppo del pensiero economico? Giorgio La Malfa racconta con grande chiarezza i passaggi di questa appassionante vicenda intellettuale e mette in luce la fondamentale portata politica dell'eredità di Keynes, che va recuperata nella sua iniziale forza radicale per dare un fondamento alla differenza fra destra e sinistra - una differenza che nel mondo contemporaneo deve ritrovare la sua efficacia.

Sir Keynes con la sua Teoria Generale ha plasmato culturalmente istituzioni e società per più di 80 anni. La sua visione del sistema capitalistico ha prodotto un cambiamento epocale nelle concezioni comuni di spesa pubblica, inflazione, denaro e risparmio. Già vent'anni dopo la sua pubblicazione, Henry Hazlitt, affermato giornalista americano degli anni '50, ebbe la capacità di mettere in evidenza i più comuni errori di metodo e di contenuto dell'economia keynesiana. Questo testo è utilissimo per scoprire cosa realmente non funziona nella Teoria Generale dell'occupazione dell'interesse e della moneta (1936) di Sir Keynes; quali siano le cause scatenanti di problemi sociali come disoccupazione, inflazione e disuguaglianze e quali siano i rimedi per migliorare il contesto economico di tutti i paesi occidentali. Nonostante sia stato pubblicato nel 1959, i contenuti del libro restano attualissimi e possono dare ottimi spunti sia in ambito di ricerca economica che di economia politica.

La fine delle fallacie economiche rappresenta un manuale completo, facilmente consultabile ogni qualvolta si ha un dubbio o si cada inconsapevolmente nella trappola delle falsità in materia di economia. Dopo l'esposizione dei principi cardine della Scuola austriaca, una scuola di economia che fornisce la metodologia d'indagine, il libro presenta ai lettori le fallacie economiche più diffuse e le smonta una a una, attraverso due ottiche d'indagine: "ciò che si vede" (il punto di vista popolare che permette il persistere della fallacia) e "ciò che non si vede" (che consente la comprensione degli errori alla base delle convinzioni che popolano la sua mente). Dall'inflazione alla deflazione, al mercantilismo, al sistema erariale, ai deficit, alla spesa pubblica, al pantano economico italiano, questo testo rappresenta il vademecum che ogni cittadino consapevole dovrebbe possedere per fare chiarezza in un mondo tempestato da neologismi e termini fuorvianti. Inoltre, grazie all'approccio austriaco all'economia, il testo è facilmente comprensibile anche per cultori e non esperti della materia.

The first part of the study is dedicated to the US economy from the end of the Second World War to the present time; similarities and differences between the crisis of 1929 and the current one are examined. The second part is dedicated to Italy and Europe and, first of all, to the Euro. Advantages and disadvantages of the new currency are debated. As far as Italy is concerned, since the advent of the Euro, it has experienced a long period of stagnation. The new currency is for sure at least part of the problem. At the end of the study, three possible solutions to the crisis situation are examined in decreasing order of preference. The first is the reform of the Euro and of the European Central Bank which should have the same powers as every other central bank. The second would see Italy and, perhaps, other countries, leave the Euro. The last and the most disadvantageous would be to play

along with Germany and adopt drastic economic measures to create trade surpluses at the expense of some countries. Clemente M. Apollonj Ghetti was born in Rome on the 27th June 1998. He attended Italian primary schools in Rome, from 2004 till 2013, while he became self-taught in economics. When he was just 15 years old, he wrote this book during the summer. In November 2013 he presented applications and was admitted to Downside School, one of England's oldest and most distinguished schools. He started attending in the present academic year 2014-2015 the lower sixth form. At the Prize Day of May 2015, at the end of the school year, he has won the prize for Economics.

Why does trust collapse in times of crisis? And when, instead, does it become a driver of growth, generating value? Through a sociological interpretation of the thought of John Maynard Keynes, Padua introduces the innovative concepts of Economy of Trust and Nominal Economy within the context of the 2008 financial crisis.

John Maynard Keynes iniziò la sua carriera di economista quando il capitalismo liberale a dominanza inglese sviluppatosi dopo la rivoluzione industriale mostrava i primi segni di indebolimento, a fronte dell'emergere di nuove potenze e delle trasformazioni interne di ordine sociale. La grande guerra e la crisi del 1929 seguita dalla Grande depressione assesteranno colpi definitivi a quel modello di capitalismo. Convinto che bisognasse rifondarlo, Keynes domandò allo stato di farsi carico dei problemi dell'occupazione non in qualità di imprenditore o finanziere ma quale elemento in grado di stimolare l'attività privata attraverso la spesa pubblica. La sua Teoria Generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta del 1936 rivoluzionò la teoria economica, fondò la macroeconomia e costituì le basi del moderno Welfare State.

The coronavirus pandemic struck unexpectedly, posing unprecedented challenges around the world. At the same time, this crisis also offers a unique opportunity for reflection, research, and insight regarding this and similar global and domestic crises. There is much to be learned from analysing the effects of the crisis. It provides a chance for a fresh scholarly examination of important aspects of legal regulation, policymaking, and more. This volume pursues these questions from a broad range of Law and Economics perspectives and is divided into two parts. The first part examines the immediate impact of and responses to the coronavirus crisis, while the second explores the future possibilities that scholarly analysis of this crisis can offer. As to the immediate impact and responses, questions of compliance with regulations and safety measures, nudging and decision-making with regard to the coronavirus crisis are examined from the perspective of behavioural economics. In addition,

the short- and long-term effects of various emergency policy responses on contract law are studied. Current issues and challenges like the regulation of internet platforms, excessive pricing, the right to adequate food, risk and loss allocation, as well as remote learning and examinations, which have been impacted, brought about, complicated or aggravated by the coronavirus crisis, are analysed in depth. Lastly, future possibilities in the areas of data access rights, economic instability and the balance between political-economic interests and social interests, patenting, food labels and open data are illustrated.

363.81

“Liberiamoci dai principi metafisici o generali sui quali, di tempo in tempo, si è basato il laissez-faire [...]. Il mondo non è governato dall'alto in modo che gli interessi privati e quelli sociali coincidano sempre; nè è condotto quaggiù in modo che in pratica essi coincidano.” Così scriveva Keynes nel 1926 in quell'illuminante saggio dal titolo *La fine del "laissez-faire"*, anticipatore della Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta, sua opera maggiore. Oggi, come o più di ieri, le analisi keynesiane dimostrano la loro validità e la loro attualità nella constatazione che il sistema capitalistico non è in grado di autoregolarsi e tracciano l'orizzonte di un equilibrio tra interventismo statale e libera impresa che si pone come sfida per il futuro. Postfazione e sezione antologica a cura di Mario Gregori.

Per quanto controverso e discutibile, il capitalismo è profondamente radicato nelle nostre società e, nel bene e nel male, plasma la quotidianità di ciascuno di noi. Ma cos'è realmente il capitalismo? Partendo dai suoi concetti chiave - capitale, mercato, denaro, lavoro, mano invisibile, distruzione creatrice - e facendo luce sulla sua evoluzione storica e sul dibattito teorico e pratico che ha sempre suscitato, questo libro cerca di fornire risposte chiare ed esaustive tanto sulla natura e le particolarità del capitalismo, quanto sulle ricadute che esso ha avuto e continua ad avere sulle nostre vite e sul mondo in cui viviamo. L'autore si interroga su temi e problemi scottanti, più che mai attuali: quanto può durare la crescita? Dobbiamo aspettarci nuove crisi economiche? La disuguaglianza e la povertà sono conseguenze inevitabili del capitalismo? Quale impatto ha la globalizzazione e l'ascesa di un Paese come la Cina sull'economia mondiale? E ancora: il capitalismo è forse avviato a un fatale declino? Sono concepibili modelli realmente alternativi? Una sintesi lucida e illuminante, una guida indispensabile per comprendere meglio il mondo di oggi e farsi un'idea di quello che potrebbe riservarci il futuro.